

Per un esercizio di disintossicazione dalla VER-AUTOR-TURA (leggi: 'vera autotortura'). Riscoprire il gusto di scoprire e forse anche di aiutare a scoprire?

Qualche premessa, alcuni ricordi, una prospettiva intanto

Immediata percezione di artificiosità e 'inadempienza di funzione' (ma soprattutto di funzionamento) connessa a una deambulazione a tre piedi, ovvero quella del tradizionale lavoro composto dai tre momenti santuario dedicati a versione, autori, letteratura (=Ver-autor-tura e dunque, triade più comunemente nota come vera *autotortura* per noi e per loro)

Consequente ricerca di ricomposizione con l'avvicinamento a *un* sapere che si realizzi, nel suo farsi, come sapere addirittura trasversale!

Priorità assoluta da dare all'inesauribile e autorevole risorsa garantita dai *nostri* testi (considerando in aggiunta la loro potenzialità a dir poco *seduttiva*: vedi *infra*)

Opportunità per i nostri compagni di lavoro (e oggi penso di poter dire che ne vale la pena) di una progressiva presa d'atto dell'esistenza di un autentico, vivo, e perfino commovente dialogo tra i testi stessi. L'esperienza concreta di diventare, piuttosto che semplicemente lettori, *spettatori* sulla scena della letteratura

Sia lode al precariato! Più lungo è, più acquista valore: sbirciare negli altrui cantieri, saccheggiare gli altrui mestieri. Arte della sopravvivenza all'inizio, sopravvivenza dell'arte poi

...dalle intuizioni agli atti. La paura di volare (=cambiare tutto, o quasi) certo ti porterà a provare. Per scoprire forse le infinite possibilità di continue rimodulazioni, guidate da rispettosa attenzione verso particolari segnali d'interesse e conseguenti occasioni di approfondimenti o, addirittura ancor meglio, di reimpostazioni più consone. Insomma: 'per fare certe cose, ci vuole orecchio'!

Scegliere i testi *ab origine*: quali? **Sempre e solo** i più belli per noi! Scelte che nascano da nostre autentiche e innamorate esperienze con certi testi - di noi innanzi tutto in veste di *lettori letteralmente* sedotti da quei testi - possono solo portare a un vero coinvolgimento dei nostri interlocutori, anche quando essi trovassero (e che effetto dinamico di confronto quando accade!) quegli stessi testi i più brutti da loro mai incontrati. È proprio sul fronte esclusivo della nostra sensibilità e del nostro **piacere di lettori**, per quanto caratteri specifici e soggettivi di ciascuno, che possiamo attraversare il varco della differenza e della distanza tra noi e loro (condizioni entrambe necessarie e utili, secondo me, in ogni rapporto educativo, ma non in tale preciso crocevia), per poi, vantaggiosamente, incontrarci sul terreno di una simile, rassicurante affinità di itinerario. Quel che unisce anche tutti noi, qui e ora, in fondo, addetti ai lavori di *questo lavoro*, è, immagino, il fatto che ci piaceva e ci piace tanto leggere, ma **non ci piaceva e non ci piace - non ci basta - solo leggere da soli**

L'ossessione per la storia si supera con la storia che si fa. Il lavoro immaginato attraverso percorsi di lettura vince l'*horror historiae* del nostro giovane pubblico. Insomma, la storia, per ministro che la rimuova o la riconverta (e si potrà fare ancora di peggio immagino), sa riprodursi e risorgere dalle sue stesse ceneri. Un diretto confronto con i testi e solo con essi, senza l'immediato ultimatum del *quandodove*, produce miracolosamente (?), dal turbine a prima vista disordinato di frammentarie e squadernate letture, a una graduale ricomposizione di schegge naturalmente alla ricerca di una loro maglia comune. Da quella prima maglia larga, fili nuovi e nuovi incroci portano a tessuti di solida tenuta, alla maglia stretta della storia che, appunto, non si spiega perché esiste, non si insegna perché si sa, ma *si fa* perché gli uomini e le loro vicende e le loro parole la fanno.

Che poi, per buona sorte comune, alcuni testi, quelli e molti altri la raccontano. Seguendo il loro filo, allora, la vedremo. Anzi, stavolta, una buona volta, la vedranno magari anche loro.

III ANNO (inizio)

I Romani, i Greci, gli altri: identità di popoli e individui tra scontri, incontri e ideali vecchi e nuovi

➤ Ennio, *Annales* fr. 156 Skutsch (apud Cic., *De re publica* V, fr. 1) Le fondamenta di Roma
Orazio, *Epistulae* II, 1, vv. 1 *Graecia capta ferum victorem cepit*
Eutropio, *Brev. ab urbe condita* II, 11 Pirro e il valore dei soldati romani
Cicerone, *Tusculanae disputationes* I, 1, 1-3 La cultura di Roma e la cultura della Grecia

Catone, *De agricultura, Praefatio* Il valore dell'agricoltura
Catone, *Praecepta ad Marcum filium* fr.1 Jordan I Greci. Che brutta razza!
Cicerone, *De re publica* II, 19-20 Il merito culturale di Demarato di Corinto

Catone, *Origines* fr. 83 Peter Eroismo del tribuno Quinto Cecilio
Cesare, *De bello Gallico* IV, 12 Eroica morte di due fratelli
Cesare, *De bello Gallico* V, 37 Tre esempi di morte gloriosa

Cornelio Nepote, *Vita Catonis* 1, *passim* Il *cursus honorum* di Catone il Censore
Cornelio Nepote, *Vita Catonis* 3, 1-3 Catone il Censore
Sallustio, *De Catilinae coniuratione* 61 Il campo dopo la battaglia
Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* VII, 62 Il senso della vita per un Romano

IV ANNO (inizio)

Virtù antiche, traversie ciceroniane, 'vicini di casa' pericolosi, *otiosi* e variamente *studiosi*

➤ Cicerone, *De Re Publica* V, fr. 1 La crisi della *res publica* romana
Sallustio, *De Catilinae Coniuratione* 52, 19-23, I valori degli antenati
Cicerone, *In Verrem* II, I, 55-56, Esempi di uomini virtuosi
Cicerone, *In Verrem* II, IV, 1-2 Lo *studium* di Verre: saccheggiare la Sicilia
Cicerone, *Ad Atticum* VII, 22,1-2 Ad Attico, agli inizi della guerra civile
Cornelio Nepote, *Vita Attici* 15 Caratteristiche di Attico
C. Licinio Calvo, fr. 4 Traglia Il grande Pompeo
Cicerone, *Ad familiares* XIV, 23, L'incontro con Cesare vincitore
Catullo, *Carm.* 93 *Nil nimium studeo, Caesar, tibi velle placere*
Cicerone, *De Officiis* II, 1, 2-5 La filosofia come conforto e scelta obbligata dai tempi
Lucrezio, *De rerum natura* I, vv. 1-43 Il proemio: inno a Venere
Lucrezio, *De rerum natura* I, vv. 136-148 Le notti serene
Cicerone, *De Oratore* III, XVII, 63-64 La beatitudine degli epicurei non è adatta alla *res publica*
Catullo, *Carm.* 50 Fare poesia tra scherzi e coppe di vino

V ANNO (inizio)

Rinascita augustea e ripensamento sui potenti e sul potere: splendori e orrori alle radici dell'impero

➤ Cicerone, *De re publica* V, fr. 1 La crisi della *res publica* romana
Orazio, *Epodo* VII La discordia civile come inestinguibile *culpa* delle origini
Orazio, *Odi* IV, 15 Gloria al *princeps* e alla *pax* ritrovata
Ovidio, *Metamorfosi* XV, vv. 799-842, ...verso la fine...
Velleio Patercolo II, 89 *Prisca illa et antiqua rei publicae forma revocata*
Lucano, *Bellum civile* I, 1-32 Proemio: deplorazione della guerra civile
Lucano, *Bellum civile* I, 33-65 L'elogio di Nerone
Lucano, *Bellum civile* I, 67-87 ...ancora proemio: la grandezza di Roma "rovina su se stessa"
Tacito, *Annales* I, 1 Magistrature a Roma fino alla svolta augustea: due epoche e due modi di raccontare la storia
Tacito, *Historiae* II, 38 Vecchie e nuove guerre civili per una comune avidità di dominio